

Emidio Spinelli

Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675488-2

ISSN 2420-9198

INTRODUZIONE

Questo libro vuole essere la cronaca di un incontro e vuole offrire la ricostruzione di alcune tappe significative della ‘relazione intellettuale’ che Hans Jonas – un pensatore tutto e interamente immerso nel Novecento, in quel difficile e perfino tragico (autobiograficamente tragico, per lui, ebreo in fuga dagli orrori della sua Germania asservita alle follie naziste) ‘secolo breve’¹ e che continua a rappresentare un punto di riferimento ineludibile per molte riflessioni ancora oggi decisive nel dibattito filosofico contemporaneo – ha intrattenuto, sullo sfondo solido di una stima indiscussa e insieme in una prospettiva di superamento frutto anche di autonomia critica, con un altro grande, grandissimo pensatore del passato: con quel Platone, che non solo costituisce (tanto per continuità, quanto per opposizione) il perno di tradizioni decisive del pensiero antico, ma che può essere considerato come la sorgente con cui ha fatto i conti tutta la tradizione intellettuale occidentale, raffigurata del resto, in modo iperbolico, *à la* Whitehead, come una sorta di lunga, ininterrotta ‘glossa’ o processione di note a piè di pagina proprio rispetto a Platone².

Senza avere la pretesa di diventare un completo, ma forse arido repertorio di citazioni e occorrenze di passi o idee platoniche nel *corpus* jonasiano, il mio lavoro prenderà una direzione diversa e più circoscritta, che giustifica la struttura di questa monografia.

Da una parte, infatti, il *Capitolo I* sarà dedicato sia a chiarire lo

¹ Per quest’etichetta cfr. E. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano 1994; sulle vicende personali e sul percorso intellettuale di Jonas, invece, al di là di qualsiasi ricostruzione offerta nella *Sekundärliteratur*, rinvio alle ricchissime pagine autobiografiche in H. Jonas, *Erinnerungen*, Insel Verlag, Frankfurt am Main-Leipzig 2003 (trad. it.: H. Jonas, *Memorie*, a cura di P. Severi, il nuovo melangolo, Genova 2008).

² Cfr. A.N. Whitehead, *Process and Reality. An Essay in Cosmology*, Free Press, New York 1978, p. 39; sul peso anche didattico assunto per Jonas da tale radicale ‘sentenza’ di Whitehead cfr. anche *infra*, p. 64; per una discussione critica e un ridimensionamento di tale ‘laudatoria’ metafora di Whitehead cfr. R. Chiaradonna, *Platonismo*, il Mulino, Bologna 2017, pp. 27-28.

sfondo entro cui inserire l'atteggiamento jonasiano verso il passato, inteso nella sua globalità e più specificamente platonico, sia a giustificare sul piano metodologico alcune necessarie delimitazioni del campo di indagine, sullo sfondo di un significativo emergere della presenza platonica. Nel *Capitolo II*, poi, verranno presi in esame alcuni (ma solo *alcuni*, senza la minima pretesa di assoluta infallibilità tassonomica e grazie al prezioso filo di Arianna rappresentato dalle *Erinnerungen*) momenti importanti della storia intellettuale di Jonas, alcuni snodi profondi nella costruzione delle linee basilari del suo pensiero, affidati agli scritti pubblici e pubblicati, nell'arco molto lungo della sua carriera filosofica e segnati in qualche modo *anche* dal confronto con materiale o spunti platonici.

Nel *Capitolo III* e nel *Capitolo IV*, infine, si sposterà il fulcro dell'attenzione verso un aspetto della vita del 'docente' Jonas, insegnante impegnato con successo e profitto nelle sue 'lezioni americane' presso la "New School for Social Research" di New York. In quest'ultima parte del lavoro due saranno gli aspetti maggiormente sottolineati e forse perfino enfatizzati. Innanzi tutto la novità assoluta di poter entrare in contatto con le pagine, solo da pochissimo edite o addirittura ancora inedite, di due corsi tenuti entrambi nel 1963 e nei quali la parte del leone è svolta proprio da una serrata ricostruzione di elementi centrali del pensiero (più o meno sistematico) di Platone. Quindi, e in senso non secondario, la possibilità di apprezzare il modo rigoroso e insieme originale in cui Jonas affronta e decodifica idee decisive della filosofia platonica, con il chiaro intento di fornire ai suoi studenti non tanto una congerie asettica o perfino noiosa di nozioni, quanto piuttosto un punto di vista forse selettivo, ma significativo su quell'universo concettuale che così tanto ha segnato la storia del mondo occidentale, anche in dialettica relazione di continuità e insieme distanza rispetto alla tradizione ebraica. Credo non vada mai dimenticato, infatti, un fatto, indubitabile: Hans Jonas si considerò (e volle esser percepito, sempre e comunque, senza eccezioni, come) «*zusammen Philosoph und Jude*», a sottolineare un'appartenenza ebraica, che egli seppe sempre vivere e rimodulare in modo personale e in più occasioni anche decisamente originale; insomma, con le sue stesse parole: «essere ebrei, quasi un *character indelebilis* del quale nessuno di noi vorrebbe liberarsi»³.

³ H. Jonas, *Memorie*, cit., p. 278; utili spunti anche in H. Jonas, *Problemi di libertà*, a cura di E. Spinelli, con la collaborazione di A. Michelis, Nino Aragno Editore, Torino 2010, pp. 337-349. Su questo aspetto della personalità jonasiana cfr. soprattutto

La speranza per nulla nascosta e anzi dichiarata è che questo contributo possa alimentare non solo una consapevole ripresa di interesse per la *Wirkungsgeschichte* del patrimonio di pensiero lasciato a noi da Platone, ma che riesca a consolidare interesse e apprezzamento nei confronti di Hans Jonas, mettendone in luce non solo i tratti già noti al pubblico dei suoi lettori ed estimatori, ma anche le dinamiche intriganti del suo quotidiano lavoro didattico, in più modi e in più casi capace di sottrarsi alla banalità del già detto, offrendosi invece come uno stimolante aiuto a pensare per i suoi giovani uditori in formazione, sicuramente anche perché egli «possedeva la grande cultura umanistica tipica della sua generazione, ormai in graduale estinzione. Sapeva citare Omero in greco e Cicerone in latino, nella scuola superiore aveva appreso l'ebraico, e amava i profeti»⁴.

C. Wiese, *“Zusammen Philosoph und Jude”*. Hans Jonas, Jüdischer Verlag in Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2003, nonché in lingua inglese C. Wiese, *The Life and Thought of Hans Jonas. Jewish Dimensions*, Brandeis University Press, Waltham 2007; dello stesso autore cfr. inoltre *“God’s Adventure with the World” and “Sanctity of Life”: Theological Speculations and Ethical Reflections in Jonas’s Philosophy after Auschwitz*, in H. Tirosh-Samuelson - C. Wiese (eds.), *The Legacy of Hans Jonas. Judaism and the Phenomenon of Life*, Brill, Leiden 2008, pp. 419-460; illuminanti anche le poche, ma chiarissime considerazioni sulle «biographische Perspektiven» jonasiane, che sempre Wiese offre nell'opuscolo, nel *Begleittext*, che accompagna i cinque *cd-rom* di interviste (quasi una sorta di confessione interiore à la Joyce?) in H. Jonas, *Revolte wider die Weltflucht. Reden und Gespräche*, Auswahl und Begleittext: C. Wiese, *der hörverlag*, München 2000, pp. 4-12; utili spunti interpretativi, infine, si leggono anche in F. Fossa, *Ancient Wisdom and the Modern Temper. On the Role of Greek Philosophy and the Jewish Tradition in Hans Jonas’s Philosophical Anthropology*, in «Philosophical Readings», 9.1 (2017), pp. 55-60 (<https://philosophicalreadings.files.wordpress.com/2018/12/PR12017.pdf>). Volendo paradigmaticamente individuare anche un solo, netto segno di originalità da parte di Jonas rispetto al panorama filosofico dei pensatori legati alla tradizione ebraica può essere utile ricordare le tesi forti da lui sostenute in uno dei suoi libri più famosi e discussi (su cui avremo modo di tornare più avanti, anche per questioni legate alla possibile eredità platonica in esso rinvenibile: cfr. *infra*, pp. 42-47): H. Jonas, *Der Gottesbegriff nach Auschwitz. Eine jüdische Stimme*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1987 (trad. it. H. Jonas, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica*, trad. it. e intr. di C. Angelino, il melangolo, Genova 1993; nuova traduzione ora, con il medesimo titolo, in H. Jonas, *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, a cura di A. Campo, prefazione di F.S. Trincia, Mimesis, Milano 2011, pp. 195-210, da cui, nel prosieguo, saranno tratte le citazioni). Per l'edizione critica più recente cfr. *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas. Philosophische Hauptwerke*, Band III/1: *Metaphysische und religionsphilosophische Studien*, hrsg. von M. Bongardt - U. Lenzig - W.E. Müller, Rombach, Freiburg i. Br.-Berlin-Wien 2014 (= d'ora in avanti *KG*, III/1), pp. 407-426.

⁴ Così ricorda sua moglie, Frau Lore Jonas, nella *Premessa alle Erinnerungen*: cfr. H. Jonas, *Memorie*, cit., p. 7.

Emblematico, a proposito della fascinazione didattica esercitata da Jonas, è il giudizio espresso da Howard McConnell, uno dei suoi primi allievi al “Carleton College” di Ottawa: «Alcuni dei più bei ricordi sono legati a Hans Jonas. Durante le sue lezioni la filosofia diventava un oggetto vivo, affascinante. Ci diceva che facevamo parte dell’eterna ricerca della risposta alle grandi questioni morali e cosmiche che da Talete in poi avevano impegnato i pensatori, e con le quali ogni generazione deve ogni volta misurarsi ex novo»⁵.

Desidero ringraziare chi ha avuto la grande pazienza e la competente disponibilità di leggere in anteprima questo mio lavoro, fornendomi consigli, suggerimenti, osservazioni di cui ho cercato di tenere il massimo conto nella stesura finale: Riccardo Chiaradonna, Fabio Fossa, Franco Trabattoni, Francesco Verde. Di eventuali errori o imprecisioni, ovviamente, resto io il solo responsabile.

⁵ *Ivi*, pp. 8-9, nonché pp. 200-223, per la toccante descrizione autobiografica dell’esperienza di vita e di lavoro in Canada della famiglia Jonas, su cui cfr. anche la vivida testimonianza di E. Jonas, *Erinnerungen an Hans Jonas*, in D. Böhler - J.P. Brune (Hrsg.), *Orientierung und Verantwortung. Begegnungen und Auseinandersetzung mit Hans Jonas*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2004, pp. 511-517, in part. 512-513.

Capitolo Primo

ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: METODO, ORIZZONTE, OGGETTO

1. Storia della filosofia e pensiero filosofico

Alcune lapidarie riflessioni di Jonas, affidate a un brevissimo testo, una lezione di un corso introduttivo alla filosofia da lui tenuta nei primissimi tempi (probabilmente nel 1949-1950) del suo approdo in terra canadese¹, credo possano costituire il migliore e più affidabile punto di partenza per qualsiasi analisi si voglia offrire del 'corpo a corpo', del tutto peculiare, che egli decise di intrattenere con i molteplici e non sempre lineari contributi dei filosofi che lo avevano preceduto, storicamente allineati e delineati nel tempo².

Il primo snodo cruciale, infatti, è proprio l'atteggiamento jonasiano di fronte alla modalità di lettura e riproposizione del passato intellettuale, che la tradizione mette a nostra disposizione. Vale la pena precisare che Jonas intende qui per «passato» qualcosa di molto specifico, ovvero «il passato culturale della stirpe, custodito nella memoria storica», che va costantemente esercitata se si vuole comprendere in

¹ Si tratta di una sorta di schizzo preliminare, intitolato *Introduzione alla filosofia (1949-1950)*, di recente (e meritevolmente) edito e tradotto in italiano da Fabio Fossa, il quale efficacemente lo descrive come «una dichiarazione di intenti, un prologo metodologico che rimarrà valido non solo per il corso che introduce, ma come cifra stilistica della riflessione jonasiana in generale»: cfr. H. Jonas, *Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti*, saggio introduttivo e traduzione di F. Fossa, Edizioni ETS, Pisa 2017, p. 14; per il saggio di cui ci stiamo occupando cfr. *ivi*, pp. 53-55.

² Non è certo questa la sede per ripercorrere gli snodi, diversi e variegati, del pensiero jonasiano né per analizzare in tutti i debiti dettagli il ricco *background* teorico che ha costantemente caratterizzato ogni singolo momento del suo lungo percorso filosofico. Mi limito solamente allora, fra i molti lavori che si preoccupano di ricostruire le varie 'tappe' del pensiero jonasiano, a ricordarne tre, tutti interessanti, benché fra loro differenti per impostazione e struttura: D. Böhler, *Nachwort: Hans Jonas - Werk, Einsichten, Aktualität*, in H. Jonas, *Leben, Wissenschaft, Verantwortung. Ausgewählte Texte*, hrsg. von D. Böhler, Reclam, Stuttgart 2004, pp. 235-268; P. Becchi, *Hans Jonas. Un profilo*, Morcelliana, Brescia 2010 e C. Bonaldi, *Jonas*, Carocci, Roma 2009. Per ulteriori e utili rinvii bibliografici cfr. P. Becchi - R. Franzini Tibaldeo, *Hans Jonas e il tramonto dell'uomo*, in «Annuario Filosofico», 32 (2016), pp. 245-264, in part. pp. 248-249, n. 14.

pieno la propria condizione presente e insieme l'attualità delle questioni sollevate dalla riflessione filosofica³.

Nelle pagine appena ricordate, benché venga preliminarmente sottolineata l'importanza di una «mappatura *sistematica* del dibattito filosofico», al punto da presentarla come una «opzione che rimane comunque valida, naturalmente»⁴, Jonas comunica ai suoi studenti di voler affrontare il compito di introdurli alla filosofia tramite una necessaria (per ragioni di tempo) selezione di autori e temi, ma soprattutto rispettando una «sequenza storica» e dunque dichiarandosi esplicitamente, con forza anzi, «a favore dell'approccio storico». Mi sembra molto significativa e degna di essere citata per esteso l'argomentazione a sostegno di questa chiara scelta di campo: «i problemi della filosofia, a differenza di quelli propri delle scienze speciali, non ammettono risposte definitive che vadano a costituire un corpo di conoscenze sempre disponibili e la cui verità sia indipendente dal *processo* che ha condotto a esse. Al contrario, le questioni filosofiche si ripropongono ad ogni nuova epoca tanto daccapo, quanto *alla luce della* loro intera vicenda storica antecedente; vale a dire, alla luce della loro successiva enunciazione in forma di problemi, della loro elaborazione e dei tentativi di risposta che ne sono seguiti. [...] Di conseguenza, la corretta formulazione e analisi del problema in questione non può fare a meno del resoconto dei suoi antecedenti»⁵. Al di là dell'iniziale contrapposizione (in verità non del tutto condivisibile e per più aspetti forse superata dalla modalità di lavoro di molti epistemologi contemporanei⁶) rispetto a un approccio delle singole scienze, che Jonas sembra dipingere come definitivo e sottratto al processo storico, se dunque si mira a dare un senso alle domande della filosofia, esso non può che trovare fondamento nella storia, in quella dimensione in cui «*l'uomo stesso*, colui che domanda, è incluso nel problema ed è parte della domanda», soprattutto nel senso che egli altro non può essere che «il risultato delle sue azioni passate». Cosa questo significhi per l'esame di «quesiti inesorabili» (e da sempre posti all'attenzione del pensiero umano), appare chiaro a Jonas: senza pretendere di dimenticare o scartar via facilmente la forza e la

³ Cfr. H. Jonas, *Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti*, cit., p. 54.

⁴ *Ivi*, p. 53.

⁵ *Ivi*, pp. 53-54.

⁶ Senza moltiplicare i rinvii, mi sembra utile ricordare le stimolanti pagine dedicate a senso, valore, limiti e potenzialità della filosofia nel confronto con le scienze del Novecento in J. Piaget, *Saggezza e illusioni della filosofia. Caratteri e limiti del conoscere filosofico*, trad. di A. Munari, Einaudi, Torino 1969.

presenza dei giganti del passato, il compito si rivela piuttosto quello di «ricominciare ogni volta dall'inizio», ingaggiando con quelle «menti» un confronto che conduca a «ripercorrere l'intero cammino del pensiero», nelle sue varie tappe, senza appiattirsi sulle soluzioni di volta in volta proposte, ma cercando anzi strade nuove e originali⁷.

Come possiamo definire una simile, distillata e cristallina attitudine? Si sarebbe forse tentati di piegarla in una sola direzione e dunque di annoverare Jonas, *anche Jonas*, nella famiglia (oggi forse troppo spesso costretta sulla difensiva) degli storici della filosofia, nel senso più nobile del termine. Non credo tuttavia che ciò si possa fare così, semplicemente e a cuor leggero. Jonas non può essere etichettato come 'storico della filosofia' *stricto sensu*, poiché il modo in cui egli lavora e si rapporta al passato ha caratteristiche diverse, più inclini forse a uno sguardo teoretico o comunque segnate sempre dalla volontà di esaminare il problema in sé, prima e più ancora che affrontarlo (in spirito angustamente filologico o ancor peggio 'dossografico') secondo una vuota e stanca adesione alla 'filastrocca delle opinioni' precedenti. Questo non significa, in ogni caso, voltare le spalle al rispetto di quelle opinioni o peggio ancora stravolgerle, trasformandole in terreno di conquista in cui e su cui imporre le proprie posizioni o i propri pregiudizi. L'equilibrio cui Jonas aspira è sicuramente difficile da raggiungere, ma la frase di chiusura del testo che stiamo esaminando sembra restituirne con fedeltà e consapevolezza il significato più profondo: «non si ha l'intenzione di presentare una storia della filosofia, ma un'introduzione al pensiero filosofico stesso guidata da alcuni esempi storici»⁸.

2. Per una delimitazione di campo

Se accettiamo di usare questa serie di considerazioni come una sorta di *caveat* preliminare e quasi 'deontologicamente' orientativo,

⁷ Per le varie citazioni cfr. H. Jonas, *Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti*, cit., pp. 54-55. Né va taciuto che alla luce di tali premesse, come rileva Fossa, «il ricorso alla tradizione, allora, è un esercizio critico che permette di scardinare l'incontrovertibilità dello stato di cose attuale e intravedere nelle sue pieghe possibilità sempre disponibili, per quanto nascoste»: *ivi*, p. 18.

⁸ *Ivi*, p. 55; si tratta di un modo del tutto peculiare di intendere e praticare la dimensione storica, poiché in Jonas, per usare di nuovo le parole di Fossa, «la storicità è la dimensione che ospita il manifestarsi tanto della vita quanto della filosofia, è un orizzonte da riconoscere più che da sfidare», al punto che «fare filosofia significa [...] porsi le domande della vita in dialogo con le vite che già hanno posto le medesime domande»: cfr. *ivi*, p. 16.

siamo forse nella condizione migliore per poter esaminare, più da vicino, il modo in cui Jonas entra in contatto e si relaziona con una delle grandi menti del passato: con il nostro Platone, appunto⁹.

Senza pretese eccessive, dunque, ciò che intendo offrire al lettore è una sorta di breve, benché forse non trascurabile testimonianza sul modo in cui rispetto all'eredità platonica si è mosso Hans Jonas.

Se tuttavia pensassi di poter fornire qui una mappatura completa di *tutte* le occasioni in cui, nei suoi scritti pubblicati, egli fa agire, più o meno in controtuce, la presenza platonica per illuminare un «quesito inesorabile», per dirla con le sue stesse parole, commetterei senza dubbio un evidente peccato di *hybris* interpretativa. Neppure questo è il mio scopo. Ciò che mi propongo di fare, nel prosieguo di questo primo capitolo, ha, lo ribadisco, valenza e applicazione molto più limitate. Senza inseguire il mito della completezza assoluta, preferisco invece selezionare alcuni grandi ambiti tematici e di conseguenza alcuni grandi testi jonasiani in cui essi furono presentati (in tempi e con modalità differenti) al pubblico dei suoi lettori. Lì, e solo lì, emergeranno con nitidezza (spero) tracce del senso che egli attribuisce all'eredità platonica, non solo quale elemento basilare della propria autobiografia intellettuale, ma anche ai fini della corretta impostazione di un tema filosofico nonché, naturalmente, ai fini del suo superamento o perfino della sua diversa soluzione. Insomma, la mia sarà una sorta di esplorazione, per saggi circoscritti di lettura, di come e quanto e perché Platone sia stato considerato una sorta di *sparring partner* ineludibile sulla strada delle ricette filosofiche preparate da Jonas e delle soluzioni teoriche che egli difende.

Un problema ulteriore si pone immediatamente, però, anche qualora si voglia prender per buona e ritenere ermeneuticamente valida questa netta delimitazione di campo: su quali scritti a stampa di Jonas concentrare l'attenzione? Quale criterio seguire per selezionare quest'opera piuttosto che quella, tenendo conto inoltre del fatto che egli non abbonda certo nell'indicazione di riferimenti o rinvii o citazioni dirette?

Per uscire dall'*impasse* che simili domande possono creare ho scelto una via chiara e priva di compromessi (benché ovviamente non sottratta a possibili obiezioni). Il miglior punto di partenza e insieme

⁹ Naturalmente non ho intenzione, in alcun modo, di proporre qui una nuova lettura della filosofia platonica (anche e soprattutto perché a essere privilegiata è l'ottica con cui Jonas la interpreta), né pretendo di dar conto in modo esaustivo dello sterminato campo legato alla *Platonforschung*. Anche i rinvii alla letteratura secondaria su Platone, dunque, saranno assolutamente selettivi, limitati, funzionali all'indicazione di primi, utili (ad avviso di chi scrive) percorsi di lettura.

di arrivo per dare un senso alla ricerca di ‘citazioni’, ‘occorrenze’ o perfino (indirette, ma chiare) ‘allusioni’ platoniche nelle opere di Jonas pubblicate mi sembra infatti costituito dall’analisi di alcune pagine delle sue *Memorie*, ovvero di quello che forse, per motivi legati al fascino quasi suasorio del narrare jonasiano, qui rivolto in modo sincero e diretto al suo sé esistenziale più vero, può essere considerato il suo libro più intimo e allo stesso tempo, a mio avviso, più utile per chiunque voglia entrare nel tessuto stesso della trama di vita (starei per dire: ‘spirituale’) di Jonas.

Perché insomma iniziare questo percorso di indagine delle tracce platoniche nello Jonas a stampa proprio dalle *Erinnerungen*? A mio avviso perché non esiste luogo bibliografico più efficace in cui andare a cogliere, nel loro denso dipanarsi attraverso la memoria dell’autore, le ragioni profonde e gli elementi indubitabili della sua formazione intellettuale. Si tratta di pagine autobiografiche dense, in cui Jonas si confessa e insieme dipinge la fisionomia del suo percorso filosofico. Fra i molti spunti che offre questo singolarissimo e insieme fascinoso testo, dotato di una presa e di una forza evocativa unica per il lettore, uno dei più importanti e direi quasi decisivi, almeno per il mio scopo, è costituito proprio dalla possibilità di individuarvi il giusto *incipit* per poter meglio comprendere e apprezzare l’aspetto dell’atteggiamento filosofico jonasiano che in questo volume si vuole mettere specificamente a tema: il suo rapporto con la tradizione del pensiero occidentale, più in particolare le sue relazioni (più o meno pericolose, per scomodare allusivamente le settecentesche pagine di Pierre-Ambroise François Choderlos de Laclos) con i grandi pensatori del passato e ancor più specificamente quelle da lui intrattenute con Platone, su tutti.

Così facendo sarà possibile circoscrivere la prima parte della mia ricerca unicamente a quelle tematiche platoniche che gli stessi ricordi di Jonas riportano alla luce all’interno del fiume carsico della sua narrazione autobiografica e dunque volgere lo sguardo verso aspetti cruciali di alcune opere in particolare, la cui genesi e il cui senso egli stesso porta in primo piano nelle *Erinnerungen*. Ecco dunque costruito, dall’interno della posizione jonasiana e con la garanzia fornita dal sigillo dell’autore stesso, *un canone essenziale di scritti*, in cui Platone si rivela ingrediente imprescindibile. Si va così, come vedremo in dettaglio nel secondo capitolo, da un contributo fondamentale accolto in *The Phenomenon of Life*¹⁰ ad alcune questioni non periferiche (nonché anche *lato sensu* po-

¹⁰ Cfr. H. Jonas, *The Phenomenon of Life. Toward a Philosophical Biology*,

litiche) legate alla nuova proposta etica di *Das Prinzip Verantwortung*¹¹, per concludere con riflessioni e problematiche urgentemente teologiche, evocate da Jonas in *Der Gottesbegriff nach Auschwitz*¹² (e poi ulteriormente approfondite in alcuni dei saggi presenti nelle sue *Philosophische Untersuchungen und metaphysische Vermutungen*)¹³.

Alla luce della decisione di considerare come luogo privilegiato, anzi unico di partenza gli spunti espliciti offerti dalle *Erinnerungen*, mi sento forse più sollevato nel tentare di giustificare anche quella che potrebbe essere sentita come una mancanza (più o meno grave): l'assenza di un esame in merito alla ricostruzione fornita da Jonas del fenomeno gnostico. Nelle *Memorie* sono poche, quasi scarse le pagine dedicate alla descrizione della genesi e dell'atmosfera intellettuale, al cui interno maturò la stesura della prima parte di *Gnosis und spätantiker Geist* (1934)¹⁴. Non mi sembra superfluo ricordare, tuttavia, che Jonas assegna il vero inizio della sua filosofia non a quest'opera, ma «ai suoi studi

Harper & Row, New York 1966, nonché, con alcune variazioni, l'edizione tedesca in H. Jonas, *Organismus und Freiheit. Ansätze zu einer philosophischen Biologie*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1973, ristampato identico con il titolo *Das Prinzip Leben. Ansätze zu einer philosophischen Biologie*, Insel Verlag, Frankfurt am Main-Leipzig 1994 (per la traduzione italiana: H. Jonas, *Organismo e libertà. Verso una biologia filosofica*, trad. it. di A. Patrucco Becchi, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino 1999); per l'edizione critica più recente, non priva di nuovi aggiustamenti e omissioni di testi (forse non sempre condivisibili), cfr. infine *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas. Philosophische Hauptwerke*, Band I/1: *Organismus und Freiheit. Philosophie des Lebens und Ethik der Lebenswissenschaften*, hrsg. von H. Gronke, Rombach, Freiburg i. Br.-Berlin-Wien 2010 (= d'ora in avanti KG, I/1), pp. 1-359 (e qui in part. pp. 602-607, per utili indicazioni editoriali sulla struttura dell'opera). Fra la mole di studi dedicati a questo scritto mi limito a segnalare le pagine molto lucide di R. Franzini Tibaldeo, *La rivoluzione ontologica di Hans Jonas. Uno studio sulla genesi e il significato di "Organismo e libertà"*, Mimesis, Milano 2009.

¹¹ H. Jonas, *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*, Insel Verlag, Frankfurt am Main 1979 (trad. it. H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P.P. Portinaro, Einaudi, Torino 1990). Per l'edizione critica più recente cfr. *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas. Philosophische Hauptwerke*, Band I/2, 1: *Das Prinzip Verantwortung. Erster Teilband: Grundlegung*, hrsg. von D. Böhler - B. Herrmann, Rombach, Freiburg i. Br.-Berlin-Wien 2015 (= d'ora in avanti KG, I/2, 1), pp. 1-420.

¹² Cfr. *supra*, p. 11, n. 3.

¹³ Cfr. H. Jonas, *Philosophische Untersuchungen und metaphysische Vermutungen*, Insel Verlag, Frankfurt am Main 1992 (trad. it.: H. Jonas, *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, cit.); si noti che nell'edizione critica più recente, nella nuova *Kritische Gesamtausgabe* presso l'editore Rombach, i contributi raccolti in questo testo jonasiano sono stati pubblicati non come blocco unico, ma separatamente e in volumi diversi).

¹⁴ Cfr. H. Jonas, *Memorie*, cit., pp. 98-101.

sulla biologia filosofica. In confronto l'opera sulla Gnosi non era altro che il mio saggio da garzone – un'applicazione della filosofia di Heidegger, in particolare dell'analitica esistenziale con i suoi metodi di interpretazione e la sua comprensione dell'essere umano, a un determinato argomento storico, in questo caso la Gnosi della tarda antichità»¹⁵.

Al di là della presenza ovvia di Heidegger, dunque, e ancor più del decisivo intervento di Bultmann, rimasto «impressionato» dal progetto di ricerca jonasiiano, che attribuiva allo gnosticismo il valore di categoria fondamentale dell'epoca tardoantica¹⁶, non vi è neppure un cenno su altri possibili influssi né tanto meno alcuna menzione di Platone. Del resto, anche in un altro testo esplicitamente autobiografico e in cui il racconto su questo momento specifico della sua formazione e prima produzione intellettuale appare diverso e forse più approfondito, Platone non compare. Fatto salvo ancora una volta il ruolo cruciale riconosciuto a Bultmann, Jonas, descrivendo in termini filosoficamente impegnativi lo slancio verso lo studio dello gnosticismo che per lui si era rivelato «un'attrattiva quasi irresistibile, il compito ermeneutico come una sorta di demitizzazione»¹⁷, si limita a ricordare che «fino ad allora la ricerca era riuscita a ricostruire le divergenti origini dei singoli e molteplici motivi della polifonia gnostica, li aveva fatti risalire alle tradizioni platonica, giudaica, babilonese, egiziana e iranica, ma aveva considerato il risultato finale in cui essi confluivano come un agglomerato per così dire sincretistico»¹⁸. Senza entrare qui nei dettagli della

¹⁵ *Ivi*, p. 98. Per una prima ricostruzione della nascita e della struttura dell'opera cfr. C. Bonaldi, *Jonas*, Carocci, Roma 2009, in part. pp. 36-59, nonché l'*Introduzione* dello stesso Bonaldi a H. Jonas, *Gnosi e spirito tardoantico*, Bompiani, Milano 2010, in part. pp. V-LVI (trad. it. di H. Jonas, *Gnosis und spätantiker Geist. Erster Teil. Die mythologische Gnosis. Mit einer Einleitung "Zur Geschichte und Methodologie der Forschung"*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1934, 1988⁴ e Id., *Gnosis und spätantiker Geist. Teil II, 1-2*, hrsg. von K. Rudolph, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1993).

¹⁶ Significativa, in tal senso, l'analoga presa di posizione di E.R. Dodds, *Pagani e cristiani in un'epoca di angoscia. Aspetti dell'esperienza religiosa da Marco Aurelio a Costantino*, a cura di G. Lanata, La Nuova Italia, Firenze 1970, p. 17. Sulle relazioni di Jonas con Heidegger e Bultmann cfr. anche F. Bianco, *Hans Jonas tra Heidegger e Bultmann*, in «Paradigmi», 66 (2004), pp. 303-317.

¹⁷ Sul tema cfr. soprattutto U. Lenzig, *Selbstobjektivation und Entmythologisierung. Hans Jonas' Deutung der Gnosis* e W.E. Müller, *Die Entmythologisierung Gottes*, entrambi in *Mensch-Gott-Welt. Philosophie des Lebens, Religionsphilosophie und Metaphysik im Werk von Hans Jonas*, hrsg. von D. Böhler - H. Gronke - B. Herrmann, Rombach, Freiburg i. Br.-Berlin-Wien 2008, rispettivamente pp. 191-208 e 227-242.

¹⁸ Cfr. H. Jonas, *Scienza come esperienza personale. Autobiografia intellettuale*, Morcelliana, Brescia 1992, rispettivamente pp. 20 e 19.

diversa e originale interpretazione offerta poi da Jonas, un tema che qui non posso né voglio affrontare, ma che meriterebbe e ha già meritato volumi interi pieni di dotte esegesi¹⁹, ciò che mi preme sottolineare è che egli parla comunque di *tradizione platonica* e lo fa con perfetta cognizione di causa. La sua lettura tende a escludere che le radici dello gnosticismo possano affondare nella *filosofia di Platone* (nonostante essa si presenti come ritraduzione di dottrine dualistiche di lontana origine orfico-pitagorica), lasciando invece aperta la strada alla possibilità di influssi o di consonanze concettuali con il successivo sviluppo del platonismo, in particolare, come mostra la seconda parte di *Gnosis und spätantiker Geist*, con alcuni aspetti del pensiero di Plotino) e fondato sulla convinzione per cui esiste «una differenza rilevante tra il Platone originale e ciò che il platonismo è diventato»²⁰. Se concordo pienamente con la prima parte della scelta ermeneutica jonasiana e dunque con l'esclusione di Platone dal novero dei candidati alla genesi della 'sindrome' gnostica, non posso dire altrettanto per il

Questa conclusione si sarebbe dovuta sviluppare nel più volte annunciato, ma non portato a compimento «III volume» di *Gnosis und spätantiker Geist*, dedicato ai «tratti gnostici del platonismo di Plotino» e fondato sulla convinzione per cui esiste «una differenza rilevante tra il Platone originale e ciò che il platonismo è diventato»²⁰. Se concordo pienamente con la prima parte della scelta ermeneutica jonasiana e dunque con l'esclusione di Platone dal novero dei candidati alla genesi della 'sindrome' gnostica, non posso dire altrettanto per il

¹⁹ Il primo rinvio, che sento come sicuramente importante in proposito, è a un libro forse datato, piccolo come mole, ma ricchissimo per dottrina e pieno di stimoli: I.P. Culianu, *Gnosticismo e pensiero moderno: Hans Jonas*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1985; più in generale, dello stesso autore, cfr. anche *I miti dei dualismi occidentali. Dai sistemi gnostici al mondo moderno*, Jaca Book, Milano 2018, nonché A. Magris, *La logica del pensiero gnostico*, Morcelliana, Brescia 1997 e G. Sfamini Gasparro, *La conoscenza che salva. Lo Gnosticismo: temi e problemi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013. Per alcuni, più recenti contributi, focalizzati su Jonas, cfr. almeno: M. Brumlik, *Ressentiment - A Few Motifs in Hans Jonas's Early Book on Gnosticism*; K. Rudolph, *Hans Jonas and Research on Gnosticism from a Contemporary Perspective*; spunti interessanti (anche sul piano biografico) in S.M. Wasserstrom, *Hans Jonas in Marburg, 1928*, tutti in H. Tirosh-Samuels - C. Wiese (eds.), *The Legacy of Hans Jonas*, cit., rispettivamente pp. 73-90; 91-106 e 39-72; M. Bongardt, *God in the World of Man: Hans Jonas' Philosophy of Religion*, in J.-S. Gordon - H. Burckhart (eds.), *Global Ethics and Moral Responsibility: Hans Jonas and his Critics*, Ashgate, Farnham 2014, pp. 105-126; di grandissima utilità, infine, restano sempre: C. Wiese, *Revolte wider die Weltflucht*, in H. Jonas, *Gnosis: Die Botschaft des fremden Gottes*, hrsg. von C. Wiese, Insel Verlag, Frankfurt am Main 1999, pp. 401-429 e Id., *Contro la disperazione e l'angoscia di fronte al mondo*, in «Paradigma», 66 (2004), pp. 281-301.

²⁰ Traggo le citazioni dalla *Premessa* di Kurt Rudolph al *Capitolo VI* in H. Jonas, *Gnosi e spirito tardoantico*, cit., p. 902.

ruolo che egli sembra attribuire a Plotino, anch'egli totalmente estraneo, a mio avviso, al radicale e pessimistico acosmismo (*Entweltlichung*) delle varie correnti della gnosi²¹ e, dunque, perfettamente interno al pensiero greco e al suo fondamentale razionalismo, senza per questo escludere tratti dottrinari che si potrebbero definire perfino 'mistici', tratti che, ricoprendo un ruolo significativo nella filosofia plotiniana, risultano coerenti con i temi essenziali della riflessione (pagana) antica²².

Sia come sia di tali oscillazioni jonasiane sul terreno dei contorni storico-filosofici del complesso fenomeno gnostico²³, nelle pagine seguenti emergerà dunque e senz'altro Platone, ma evocato solo da quei luoghi della memoria jonasiana dove egli viene chiamato in causa 'per nome e cognome', come punto di riferimento di una rilettura del passato che prelude, rafforza, corrobora, non di rado *per differentiam* se non addirittura *per oppositionem*, l'avanzare di nuove idee e nuove soluzioni.

²¹ In tal senso mi limito a rinviare a A.H. Armstrong, *Gnosis and Greek Philosophy*, in B. Aland (Hrsg.), *Gnosis: Festschrift für Hans Jonas*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1978, pp. 87-124 (in part. su Plotino: pp. 109-123). In generale e per una posizione più sfumata in merito alla tensione interna al dualismo plotiniano, sullo sfondo di un serrato confronto con l'interpretazione di Ugo Bianchi (per una sua breve analisi della posizione jonasiana in merito a Plotino cfr. ad esempio U. Bianchi, *Le Gnosticisme: Concept, Terminologie, Origines, Délimitation, ibi*, pp. 33-64, in part. pp. 55-57) cfr. anche R. Chiaradonna, *Plotino e il dualismo nell'interpretazione di Ugo Bianchi*, in «Annali di scienze religiose», n.s. 9 (2016), pp. 99-120. Per utili indicazioni e informazioni sulle diverse posizioni emerse in merito alla relazione Plotino/gnosticismo, oltre alla *Premessa* di Rudolph appena ricordata (cfr. H. Jonas, *Gnosi e spirito tar-doantico*, cit., p. 889-928), si veda infine C. D'Ancona, *s.v. Plotin*, in R. Goulet (éd.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, CNRS EDITIONS, Paris 2012, Va, pp. 885-1070, in part. 982-992.

²² Cfr. in proposito R. Chiaradonna, *Plotino*, Carocci, Roma 2009, in part. pp. 172-175. Più in generale, sulla relazione platonismo/gnosticismo, cfr. almeno M. Bonazzi, *Platonismo e gnosticismo*, in P. Galand - E. Malaspina (éds.), *Vérité et apparence: Mélanges en l'honneur de Carlos Lévy*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 25-37 e soprattutto D.M. Burns, *Apocalypse of the Alien God: Platonism and the Exile of Sethian Gnosticism*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2014.

²³ Cfr. anche il sintetico *résumé* proposto in I.P. Culianu, *Gnosticismo e pensiero moderno: Hans Jonas*, cit., pp. 116-117. Non si dimentichi infine quella sorta di *editio minor* dell'analisi jonasiana sullo gnosticismo che è H. Jonas, *Lo gnosticismo*, a cura di R. Farina, presentazione di M. Simonetti, SEI, Torino 1991², né il suo contributo su *La sindrome gnostica: una tipologia del pensiero dell'immaginazione e dell'atteggiamento spirituale*, in H. Jonas, *Dalla fede antica all'uomo tecnologico. Saggi filosofici*, il Mulino, Bologna 1991, pp. 375-392.

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

Capitolo Primo

ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: METODO, ORIZZONTE, OGGETTO

1. Storia della filosofia e pensiero filosofico	13
2. Per una delimitazione di campo	15
3. Platone in primo piano	22

Capitolo Secondo

FRA LE PAGINE DI JONAS

1. Conoscere la conoscenza	29
2. La teoria e i suoi usi	30
3. Responsabilità e politica	33
4. La questione di Dio ovvero: Platone, il mito e oltre...	39
5. "Un orizzonte della trascendenza nell'immanenza"	47

Capitolo Terzo

INTRODUZIONE A PLATONE

1. <i>Annus mirabilis</i> : le tre unità	59
2. Il 'corso di filosofia antica'	61
3. Prima di Platone	63
4. Oltre Socrate?	64
5. Verso le idee: «an a priori truth»	66
6. La caverna, lo <i>shock</i> socratico e l'Idea del Bene	71
7. Senso, confini ed elementi della <i>paideia</i> in Platone	78
8. Dimensione politica e prospettiva cosmologica	81

Capitolo Quarto

PLATONE SISTEMATICO

1. Uno sguardo teoretico	85
2. La nozione di 'sistema'	86
3. Il corso, lezione per lezione	88
4. Le potenzialità del sistema platonico	89
5. Essere e conoscenza	92
6. Distinzione, ma non dualismo?	95
7. Oltre e contro l'atomismo	99
8. Le dinamiche dell'anima	104
9. La spinta dell' <i>eros</i>	110
10. Il passaggio verso il basso e l'ordine del cosmo	113
11. A mo' di epilogo...	119
 <i>Indice dei nomi</i>	 123

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2019